

Il Terminillo

Montagna di Roma



Il Terminillo (2.217 mt) è una vetta di roccia calcarea a forma di massiccia cupola. Fa parte dei Monti reatini ed è uno dei più alti dell'Appennino Centrale.

E' contiguo ad uno dei bacini idrici più importanti d'Italia (sistema Capore- Peschiera).

Ai suoi piedi si svela verso sud

la valle di Rieti, anticamente occupata da un vasto lago alimentato dal fiume Velino. Per difendere la fertile pianura dalle piene del fiume venne iniziata, già nel 271 a.C. ad opera dei romani, una vasta opera di bonifica proseguita nei secoli da diversi Pontefici. Oggi il fiume Velino, si getta a nord nel fiume Nera, formando la celebre cascata artificiale delle Marmore (165 ml). La montagna, ampiamente boscata, era utilizzata per la caccia, per il pascolo, per l'uso civico di legnatico e per le sorgenti d'acqua, soprattutto da contadini, boscaioli e carbonai. Il terreno veniva peraltro coltivato anche in quota. Non esistevano tuttavia nuclei abitati sulla montagna- fatta eccezione per ricoveri o stazi di pastori.

Nel 1873 venne fondata la Sezione Romana del C.A.I. ed avviate sistematiche attività escursionistiche e alpinistiche. Nacque l'esigenza di punti di ristoro e di riparo accessibili da vari itinerari di salita alla vetta. Nel 1903 il Club Alpino Italiano, costruì il **rifugio Umberto I, ora denominato "Massimo Rinaldi"**. Era iniziato il periodo pionieristico dell'esplorazione, stante l'assenza di vere strade di accesso. Nel 1923 nacque la sezione del CAI di Rieti. Nel 1930 fu costruita la capanna Trebiani: arrivarono così nuove comitive di turisti. L'ascesa era tuttavia avventurosa: dall'abitato di Lisciano, si saliva soltanto a dorso di mulo oppure a piedi e per chilometri, attraverso sentieri di montagna.

Lo sviluppo

Negli anni '30 del novecento, sulla spinta dell'interesse per lo sci e per volontà di Benito Mussolini - abituale frequentatore del Terminillo - venne realizzata la strada a quattro tornanti su cui oggi si svolge la cronoscalata automobilistica (Coppa Bruno Carotti) e che fu inaugurata nel 1936 con il passaggio del Giro d'Italia di Ciclismo. Nel 1938 si costruì la Funivia; quindi le prime strutture ricettive (alberghi, ostelli, ristoranti). La montagna divenne mèta dalla borghesia e dall'aristocrazia romana e luogo di vacanza di personaggi del mondo dello spettacolo. Dopo la II Guerra mondiale il Terminillo tornò a crescere: si ampliarono le attività, i servizi e gli impianti. Si costruirono residence e ville. Nel 1949 nel Tempio degli Alpini si sposò l'attrice Gina Lollobrigida. Il Terminillo le porterà fortuna: iniziò proprio allora una straordinaria carriera.

Superga reatina - Il 13 febbraio 1955 il DC6-B della compagnia aerea belga SABENA con 29 passeggeri a bordo, si schiantò

sul Terminillo. Moriva così - a soli 19 anni, l'attrice e Miss Italia 1953 Marcella Mariani. Con lei anche Yvonne Poncelet. La vicenda, per l'analogia con i tragici fatti di Torino, ebbe risonanza internazionale. Un piccolo museo, nella Palazzina del Cinema, ricorda le vittime e l'affetto tributato dalla popolazione reatina.



La leggenda dei Cinque Confini Il luogo del termine – illius terminus

Nel dicembre dell'anno del Signore 1307 cinque Cavalieri templari, in fuga ormai da molti giorni, erano accampati sulle pendici montuose a nord della città



di Rieti. **La montagna costituiva allora il limite settentrionale di confine del Regno di Sicilia e Puglia con lo Stato della Chiesa.** I cinque erano il Maresciallo del Tempio di origine francese Guy de La Roche ed i quattro suoi confratelli. Braccati ed esausti, avevano pochi viveri. L'arresto di tutti i Cavalieri dell'Ordine del Tempio e dal Gran Maestro Jacques De Molay, era stata ordinata dal Re di Francia il venerdì 13 ottobre di quello stesso anno. Pochi di loro erano riusciti a scampare. Filippo IV di Francia detto " il Bello" aveva inteso così rovesciare l'Ordine, divenuto ormai un'ingombrante potenza economica, finanziaria e militare.

San Giovanni d'Acri era caduta nel 1291 ed anche la flotta navale era stata distrutta.

I cavalieri, leali al giuramento di fedeltà al Pontefice, non avevano opposto resistenza all'arresto, certi di essere sottoposti ad una grave ingiustizia che sarebbe stata presto acclarata. Il 22 novembre 1307, dopo vari tentennamenti, anche Papa Clemente V - ormai scavalcato dagli eventi - aveva emesso il Decreto che invitava tutti i Principi cristiani ad arrestare i templari

I cinque fuggivano per sottrarsi alle torture con le quali li avrebbero costretti a rivelare i nomi dei confratelli. Il freddo era pungente, nevicava ed il Natale era vicino. Attesero il 21 dicembre - giorno del solstizio d'inverno tradizionalmente dedicato alle cerimonie d'investitura - per salire in cima al monte. Guy de La Roche infisse la sua spada in un masso. Poi - dopo aver invocato la giustizia divina - sciolse i confratelli dal giuramento templare .

(continua)

(segue)

L'abbraccio – i Cinque Confini

I cinque si abbracciarono un'ultima volta deponendo i loro mantelli nella neve. Quindi si separarono, prendendo direzioni diverse, con la promessa di non rivelare mai la propria identità.

La storia dei cavalieri, svelata dal testamento di Guy de La Roche, documento originale andato perduto, è stata tramandata oralmente per generazioni. La spada, esposta per secoli alle intemperie in località "Cinque Confini" e quasi certamente corrosa, è stata ripristinata a più riprese in epoca ignota. Si dice sempre identica a quella primitiva. Il luogo dell'accampamento venne identificato come il piano di "de la Roche", oggi "pian di Roche" o "Rosce". Guy de la Roche, attratto dal messaggio francescano di autenticità della fede, bussò alla chiesola della Foresta di Rieti e si fece frate minore col nome di Bernardo; un altro dei Cavalieri, messi a disposizione di Carlo II d'Angiò, partecipò alla fondazione della Civitas Ducalis oggi Città Ducale. Gli altri raggiunsero i luoghi oggi denominati Castel Sant'Angelo, Borgo Velino e Micigliano, inserendosi nelle comunità locali. I cavalieri tornarono sempre - finché vissero – il 21 dicembre

di ogni anno in quel luogo. La località "Cinque Confini" è ancora oggi confine territoriale amministrativo dei



5 Comuni contigui: è singolare come ciascuno di essi raggiunga con uno spicchio di territorio, proprio il luogo del Termine.

Lo spirito dei Cavalieri

Si dice che che il 21 dicembre, al solstizio invernale, si possa ancora sentire sull'alto colle la presenza dei 5 Cavalieri. La gente dei cinque Comuni, nel rispetto del patto, rimarrà legata per sempre e nulla dovrà temere, finché la Spada rimarrà infissa. E' una Spada di pace e porta tradizionalmente fortuna. Non va estratta o toccata. Chiunque solo si avvicini o entri nel suo cerchio magico sarà permeato dallo spirito di Guy de La Roche e destinato a divenire cavaliere di pace nel mondo.

HCH

La Porta della Salute ed il Sentiero Planetario del Terminillo sono progetti di promozione con la partecipazione di: Provincia di Rieti, Rotary Club Rieti, CAI Sezione Provinciale di Rieti, Pro loco Terminillo, Pro Loco Rieti, Lions Club Rieti Varrone, V Comunità Montana Montepiano Reatino, Legambiente Centro Italia, Liceo Scientifico Carlo Jucci, Liceo Artistico Antonino Calcagnadoro, Gruppo Scout Rieti2 Marco Tempesta, Interact Club, Rotaract Club Rieti, Leo Club e con il patrocinio dei Comuni di Rieti e del Comprensorio del Terminillo.

Testamento di fra' Bernardo de Roche

"Io Bernardo, che fui Guido de' Roche di Francia de' duchi di Grecia, nell'anno 74 di mia vita, ne' l'ora di verità, che per volontà del Signore



mio fui povero compagno d'armi di Cristo e del tempio di Salomone e co' li miei confratelli fuggendo sopra li Monti di Rieti. Vedemmo l'orore e furia del boia del Re di Francia. Ne' la neve, pregammo pei' fratelli, pel tradimento de' lo Papa indegno.

Ora sorella morte si appressa su questo sajo di povero frate, tengo il segno di Francesco per mano, ne' la chiesa Foresta, ove trovai lo rifugio e lo nome novo di Bernardo.

Che' soffio di vita mia, torni a chi dette.

Lo pensiero a li confratelli che già stanno nel Signore e mandai a' quattro venti ne' lo giorno di Santo Giovanni. Tenni per me, la via stretta di frate Francesco che sola acquistava mio core. Lascio lo sajo ai frati, lo corpo a madre terra e spirito mio a la Spada di pace al monte.

Non nobis Domine, non nobis, sed nomini Tuo da gloriam. (AD 1353)"

(iscrizioni sulla spada: A.D. 1307
INIO - In Nomine Iesu Omnipotentis)

ricostruzione a cura dell'Associazione
La Otta dei Bradipi - Gruppo d'Armi Mos Ferri – Rieti
www.mosferri.it



La leggenda dei Cinque Confini

TERMINILLO Il luogo del Termine



"...Che' soffio di vita mia torni a chi dette ...

*Lascio lo sajo ai frati, lo corpo a madre terra e spirito mio a la Spada di pace al monte."
(fra' Bernardo de' Roche)*

www.sentieroplanetario.it